

2.3 Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza

Fenomeno “corruzione” e strategie di prevenzione

Il Dipartimento della Funzione Pubblica (circolare n. 1/2013), ha definito la “corruzione” come «l'abuso da parte di un soggetto del potere pubblico a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati». Quindi, gli eventi di corruzione sono dei comportamenti:

- messi in atto consapevolmente da un soggetto interno all'amministrazione;
- che si realizzano attraverso l'uso distorto delle risorse, delle regole e dei processi del Comune;
- finalizzati a favorire gli interessi privati a discapito degli interessi pubblici.

La presente sottosezione è aggiornata annualmente dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC: individuato nel Segretario Generale dr.ssa Anna Maria Guglielmi, con decreto sindacale n. 58 del 11/07/2018 e successivamente confermato con decreto sindacale n.1 del 13/01/2022), sulla base degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e in materia di trasparenza definiti, con il DUP, dall'organo di indirizzo (Consiglio Comunale), ai sensi, rispettivamente, della Legge n. 190/2012 ss.mm.ii. e del Decreto Legislativo n. 33/2013 ss.mm.ii., e sono formulati in una logica di integrazione con quelli specifici programmati in modo funzionale alle strategie di creazione di valore.

L'Amministrazione, sia in considerazione della complessa articolazione organizzativa dell'ente, sia al fine di continuare a garantire l'efficienza e l'efficacia del monitoraggio sull'applicazione della disciplina sull'anticorruzione e sulla trasparenza, ha inteso mantenere separate le figure di RPC e di Responsabile della Trasparenza (RT: confermato nel Dirigente dr. Francesco Magnolo, con decreto sindacale n. 20 del 31/08/2021), che si raccordano tra loro sulla base delle disposizioni normative e delle previsioni organizzative ivi contenute. Il RT svolge compiti di monitoraggio e di controllo sull'attività di adempimento da parte dell'Amministrazione Comunale degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, nonché ogni altro compito e/o funzione attribuitagli da leggi e regolamenti.

Il RPC, nella individuazione e previsione delle misure, tiene conto delle osservazioni del *Responsabile della trasparenza* e dei *dirigenti* (formulate durante le riunioni di monitoraggio e aggiornamento), nonché delle osservazioni degli *stakeholder*, giacché, **prima della sua adozione, la sezione anticorruzione è consultabile, per almeno 15 giorni, sul sito istituzionale**, al fine di recepire ogni utile contributo della società civile e strutturare ed attuare una efficace strategia anticorruzione. Collabora, altresì, il *Nucleo di Valutazione* al quale la proposta programmatica della presente sottosezione è trasmessa, prima dell'adozione (art. 1 co. 8bis e 9 L. n. 190/2012 e ss.mm.ii.).

L'**esito delle consultazioni** è pubblicato sul sito internet (nella Sezione “Amministrazione Trasparente”, sottosezione di I livello “Disposizioni generali” e nella sottosezione di I livello “Altri contenuti”). Nel caso della presente Sottosezione del Piao 2023-2025 l'esito è di seguito riportato: “**Sono/Non sono pervenute osservazioni**”. Dopo la consultazione sul sito web e gli adeguamenti eventualmente apportati, la **programmazione triennale delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza è adottata annualmente dalla Giunta Comunale** e pubblicata sul sito web istituzionale nella Sezione “Amministrazione Trasparente”, nella sottosezione di I livello “Altri contenuti-Prevenzione della corruzione”. A tale sotto-sezione si può rinviare tramite link dalla sottosezione di I livello “Disposizioni generali”. Gli elementi essenziali della Sottosezione, volti a individuare e a contenere rischi corruttivi, nonché ad applicare misure di trasparenza, sono indicati nel Piano nazionale anticorruzione (da ultimo PNA - 2022 approvato dall'ANAC con delibera n. 7 del 17.01.23), negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC e nel D.Lgs. n. 33/2013. Sulla base degli indirizzi e dei supporti messi a disposizione dall'ANAC, il RPC aggiorna la pianificazione secondo canoni di semplificazione avvalendosi di previsioni standardizzate.

Metodologia di valutazione del rischio e suo trattamento, strutturazione e gestione del rischio corruzione

Il PNA 2013 definisce la “gestione del rischio” come “l’insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l’amministrazione con riferimento al rischio ed è lo strumento per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi”.

Pertanto, la presente pianificazione è il mezzo per attuare la gestione del rischio attraverso l’utilizzo della metodologia di cui al PNA, che ha consentito l’identificazione del rischio attraverso le seguenti fasi:

- **Valutazione di impatto del contesto esterno** per evidenziare se le caratteristiche strutturali e congiunturali dell’ambiente culturale, sociale ed economico, nel quale l’amministrazione si trova ad operare, possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi.
- **Valutazione di impatto del contesto interno** per evidenziare se la mission dell’ente e/o la sua struttura organizzativa, sulla base anche delle informazioni della Sezione 3.2, possano influenzare l’esposizione al rischio corruttivo della stessa.
- **Mappatura dei processi** sensibili al fine di identificare le criticità che, in ragione della natura e delle peculiarità dell’attività stessa, espongono l’amministrazione a rischi corruttivi con focus sui processi per il raggiungimento degli obiettivi di performance volti a incrementare il valore pubblico.
- **Identificazione e valutazione dei rischi corruttivi potenziali e concreti** (quindi analizzati e ponderati con esito positivo).
- **Programmazione di misure organizzative per il trattamento del rischio.** Individuati i rischi corruttivi, le amministrazioni programmano le “*misure*” di prevenzione sia “*generali*” (obbligatorie, in quanto previste dalla legge n. 190/2012), che “*specifiche*” (ulteriori, in quanto appositamente individuate per contenere i rischi corruttivi identificati), necessarie per il trattamento dei diversi rischi. Le misure specifiche sono progettate in modo adeguato rispetto al rischio, calibrate sulla base del miglior rapporto costi benefici e sostenibili dal punto di vista economico e organizzativo. Sono privilegiate le misure volte a raggiungere più finalità, principalmente quelle di semplificazione, di efficacia, di efficienza ed economicità, con particolare riguardo alle **misure di digitalizzazione**. Infatti queste ultime sono fondamentali per l’impatto che hanno in termini di *trasparenza, semplificazione e standardizzazione* delle procedure configurandosi, quindi, come **deterrente “naturale” alla corruzione**. Inoltre, la presente programmazione è strettamente connessa alle disposizioni contenute nel Regolamento sui Controlli Interni, nel Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, nel Codice di Comportamento Integrativo (aggiornato con DGC n. 65 del 12/03/2020); si raccorda, altresì, alla programmazione della formazione declinata nella specifica sottosezione, in particolare quella riguardante la prevenzione della corruzione, ed infine al Regolamento sul procedimento sostitutivo per incarichi (approvato con DGC n.869 del 25.08.2015).

La presente sottosezione, altresì, analizza:

- **Monitoraggio sull’idoneità e sull’attuazione delle misure.**
- **Programmazione dell’attuazione della trasparenza** con l’individuazione esplicita dei soggetti che vi devono provvedere (All. 2.3_D_Elenco_Referenti_trasparenza_e_controlli) e **relativo monitoraggio; nonché programmazione delle misure organizzative per garantire l’accesso civico semplice e generalizzato.**
- Infine, per una efficace gestione del rischio, alla presente sottosezione è allegato il documento relativo ai “Principi per la gestione del rischio” (All. 2.3_A_Principi per gestione rischio) che il Comune di Lecce, a tutti i livelli dell’organizzazione, si impegna ad osservare scrupolosamente.

L’attività di identificazione, analisi e ponderazione dei rischi è stata svolta in autovalutazione dai Dirigenti e integrata dal RPC.

2.3.1 Valutazione d’impatto del contesto esterno (dati aggiornati al 31/12/2022)

Per l’analisi del contesto esterno si rimanda a quanto già descritto nella Sezione 1 del presente Piano.

I soggetti esterni all’Amministrazione (**utenti, aziende, collaboratori, associazioni**) sono coinvolti nell’azione di contrasto alla corruzione sotto un duplice profilo:

- come società civile, i soggetti esterni sono coinvolti sia nella fase consultiva di predisposizione della pianificazione di prevenzione della corruzione che nella fase di attuazione della stessa attraverso le segnalazioni di illecito, onde raccogliere ogni utile contributo per migliorare le strategie di prevenzione della corruzione;
- come collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione o di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione, i soggetti esterni sono tenuti alla osservanza, per quanto di competenza, delle misure contenute nella presente sottosezione con relativi allegati e nel Codice di comportamento integrativo.

2.3.2 Valutazione d'impatto del contesto interno

Per l'analisi del contesto interno si rimanda a quanto già descritto nella Sezione 1 del presente Piano.

Al fine di rimarcare il **rapporto esistente fra ciclo della performance ed attività anticorruzione** si ritiene utile evidenziare che le strategie politiche, proposte nelle Linee di mandato del Sindaco, in particolare *Area Strategica 1 – Cittadinanza Attiva, Innovazione e semplificazione amm.va, Società Partecipate e Bilancio*, sono state inserite nella Sezione Strategica (SeS) ed articolate per programmi nella Sezione Operativa (SeO) del DUP, e trovano nelle **schede della Performance** esplicita individuazione negli obiettivi trasversali a tutti i Settori amministrativi legati alla gestione della prevenzione della corruzione.

In particolare le misure previste nella presente sottosezione costituiscono il mezzo per gestire il rischio di corruzione nel Comune di Lecce e perseguire “tre obiettivi strategici”:

1. ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
2. aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
3. creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Gli obiettivi strategici del processo di gestione del rischio, inclusi nella Performance dell'Ente, sono di seguito riportati con relativi indicatori di impatto:

OBIETTIVI STRATEGICI	INDICATORI DI IMPATTO
Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Nomina del Responsabile della Prevenzione
	Rispetto delle tempistiche di elaborazione e adozione PIAO – Sottosezione rischi corruttivi e trasparenza
	Valutazione del rischio nelle aree previste dalla legge e dal PNA e suoi aggiornamenti
	Inserimento nella sezione Rischi corruttivi e trasparenza delle misure di prevenzione obbligatorie
	Attivazione di forme di consultazione, in fase di aggiornamento della Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza
	Inserimento nella Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza di misure di prevenzione ulteriori rispetto a quelle obbligatorie per legge
	Inserimento nella Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza di procedure per

Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	la segnalazione dei comportamenti a rischio
	Adesione alla piattaforma ANAC per la gestione delle segnalazioni di condotte illecite – Whistleblowing - finalizzato alla protezione del whistleblower
	Attivazione di canali di ascolto dedicati a cittadini, utenti e imprese, per la segnalazione di episodi di cattiva amministrazione, conflitto d'interessi, corruzione
Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Rispetto del Codice di Comportamento dei Dipendenti del Comune – D.G.C. n. 65 del 12/03/2020 – che integra il Codice approvato con il DPR. 62/2013
	Formazione generale, rivolta a tutti i dipendenti sui temi dell'etica e della legalità
	Formazione specifica per i dipendenti addetti alle aree a rischio, per il RPC, per il Responsabile della Trasparenza, per i dirigenti, per il Nucleo di Valutazione

Tipologie di misure di trattamento del rischio corruzione

Per essere efficaci nella strategia di prevenzione dei rischi corruttivi la Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza prevede il “trattamento” non di tutti i rischi di corruzione, ma solo degli eventi di corruzione che (a seguito di valutazione) risultano avere un livello di rischio elevato.

Quindi, il rischio di corruzione sarà trattato con tipologie di misure differenti in relazione agli obiettivi che si vogliono raggiungere:

- ridurre la probabilità degli eventi di corruzione (misure di prevenzione);
- ridurre l’impatto degli eventi di corruzione (misure per individuare e rimuovere tempestivamente i soggetti ed i comportamenti a rischio);
- rompere la triangolazione della corruzione, data dall’intreccio tra “processi”, “persone corruttibili” e “interessi privati” (misure di rottura).

Le diverse tipologie di “misure” previste possono così riassumersi:

- **misure di “prevenzione”:** trasparenza; verifica di precedenti condanne per reati contro la pubblica amministrazione; procedure specifiche per: la gestione dei contratti pubblici, l’erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici, per la gestione dei concorsi e la gestione del personale, per la riscossione di sanzioni e tributi.
- **misure di “rimozione”, per individuare e rimuovere tempestivamente i soggetti ed i comportamenti a rischio:** codice di comportamento integrativo; tutela del whistleblower; monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti; monitoraggio dei rapporti tra l’amministrazione e i soggetti esterni;
- **misure per “rompere” il triangolo della corruzione:** rotazione del personale; definizione di criteri per l’autorizzazione allo svolgimento di incarichi esterni; obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi; definizione dei casi di inconferibilità e incompatibilità; limitazione della libertà negoziale del dipendente pubblico, dopo la cessazione del rapporto di lavoro; formazione del personale.

Ciascun tipo di misura agisce su uno specifico elemento del triangolo della corruzione: le “misure di prevenzione” controllano i processi, le “misure di rimozione” controllano i soggetti a rischio, mentre le “misure di rottura” agiscono sulla relazione fra persone e interessi privati.

Un’ultima notazione preliminare, che spiega la logica della scelta di determinate misure rispetto ad altre ed in particolare la centralità della **“formazione”** in materia di etica e legalità, riguarda le cause per cui alcune persone si fanno corrompere ed altre no: da uno studio emerge che quelle che non si fanno corrompere pur trovandosi in un potenziale triangolo di corruzione, è perché ritengono i “costi morali” superiori al “guadagno”.

Altre persone, viceversa si fanno corrompere perché:

- in queste persone opera un sistema di valori negativi (disvalori), che giustifica le scelte orientate verso la corruzione, quando sono finalizzate a conseguire un guadagno personale;
- in queste persone opera un sistema di valori positivi, ma che non regge al conflitto con il sistema di valori negativi di cui sono portatori i soggetti terzi, che agiscono per favorire i propri interessi;
- in queste persone opera un sistema di valori positivi, che non regge al conflitto con il sistema di valori negativi (disvalori) espresso dalla pubblica amministrazione in cui operano.

In tutti e tre i casi la persona finisce per giustificare (cioè ritenere “giusti”) “comportamenti scorretti o illeciti”, diventa “corruttibile” e questa corruttibilità “chiude” il triangolo della corruzione.

Con specifico riferimento alle articolazioni organizzative connesse alle attività di supporto all’anticorruzione, si evidenzia che il Comune di Lecce ha istituito (con le Deliberazioni di Giunta Comunale n. 738 del 14.09.2012 e n. 888 del 31.10.2012) un Servizio dedicato ai controlli interni ed al monitoraggio della Performance (denominato “*Servizio Autonomo Segreteria Generale*”). L’unità organizzativa supporta il Segretario Generale nel processo di implementazione ed attuazione di un sistema di controlli interni - sulla base delle funzioni previste dal T.U.E.L. n.267/2000 e ss.mm.ii. – elaborando report periodici e supportando, altresì, tutti i soggetti coinvolti nel sistema dei controlli. Il *Servizio Autonomo* coadiuva il Segretario Generale nell’azione di pianificazione e programmazione delle attività dell’Ente, collabora alla stesura del PIAO, monitora la funzionalità dell’organizzazione, lo stato di attuazione degli obiettivi programmati e l’efficacia, efficienza ed economicità della gestione.

Inoltre, il servizio svolge attività di:

- raccordo strategico tra l’attività politica e quella amministrativa dell’ente;
- verifica dell’attuazione delle linee programmatiche di mandato.

Appare evidente lo stringente legame fra le attività svolte dal *Servizio Autonomo* ed il presidio del sistema anticorruzione, specie in virtù del ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione attribuito al Segretario Generale.

Si evidenzia, altresì, che il Comune di Lecce, già da qualche anno, provvede alla mappatura dei processi ed al loro annuale aggiornamento (ne sono stati **censiti circa 381** di cui **211**, pari al **55%**, **soggetti a controllo quadrimestrale in quanto a medio o alto rischio di corruzione**). Tale attività ha permesso all’Ente di alimentare il percorso intrapreso in termini di trasparenza sui processi e di avviare un concreto piano di informatizzazione (adottato con deliberazione di Giunta Comunale n.105/2015): entrambi tali aspetti (**trasparenza e informatizzazione**) rappresentano deterrenti di potenziali fenomeni corruttivi a seguito di una maggiore visibilità delle procedure e della loro standardizzazione derivante dalla progressiva implementazione online delle stesse. Attualmente, è stato informatizzato un gruppo di servizi resi disponibili sul sito <https://servizionline.comune.lecce.it/>. L’elenco dei servizi online ad oggi attivati è riportato nella tabella di cui alla sottosezione “2.2.4 Obiettivi e performance finalizzati alla piena accessibilità dell’amministrazione”.

Inoltre, allo scopo di favorire il processo di modernizzazione e digitalizzazione dei servizi soprattutto nei rapporti con altri enti, il Comune di Lecce ha esteso il servizio di certificazione anagrafica e di stato civile con timbro digitale agli iscritti all’Ordine degli Avvocati di Lecce, previa apposita convenzione.

Le tipologie di certificati erogabili online con timbro digitale sono:

- certificato di residenza
- certificato di stato di famiglia.

La certificazione anagrafica è soggetta all’imposta di bollo ai sensi del DPR n. 642 del 26/10/1972, a meno che non siano previste specifiche esenzioni per il particolare uso al quale la stessa è destinata.

Considerato il contributo che l’utilizzo dei sistemi informatici può fornire tanto alla trasparenza quanto all’anticorruzione, va rimarcato che l’A.C. ha avviato l’**informatizzazione dei processi** con il Piano di Informatizzazione adottato con DGC n. 105/2015, **informatizzazione che si è compiutamente realizzata dal 16**

marzo 2020 attraverso la digitalizzazione in un'unica piattaforma dell'intero processo: protocollo, deliberazioni di Giunta e Consiglio, determinazioni dirigenziali, atti di liquidazione, ordinanze, nonché, da dicembre 2020 con l'implementazione di un nuovo software per le procedure del SUE. Infine dal 2021 si è proceduto all'informatizzazione del Piano degli Obiettivi/Piano delle Performance e dal 2022 all'informatizzazione del modulo di valutazione dei dipendenti.

2.3.3 Mappatura, analisi e valutazione dei processi e del rischio

Il PNA 2013 definisce “processo” << *un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica*>>.

Di seguito si riporta la descrizione delle aree di rischio rispetto alle quali si è proceduto alla mappatura aggiornata dei processi il cui dettaglio è contenuto nell'All.

2.3 B Mappatura Processi e Registro dei rischi:

acquisizione e gestione del personale

- contratti pubblici
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari **PRIVI** di effetto economico diretto ed immediato per i destinatari
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari **CON** effetto economico diretto ed immediato per i destinatari
- Aree generali di rischio
- Aree di rischio ulteriori e specifiche.

La Valutazione del rischio (ossia *identificazione, analisi e ponderazione del rischio*) per ciascun processo mappato, riconducibile alle diverse aree di rischio su indicate, è stata effettuata secondo il criterio di seguito riportato:

applicazione della metodologia qualitativa prevista dal **PNA 2019 - Allegato 1 “Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi”** che sancisce il superamento della metodologia valutativa di cui all'allegato 5 del PNA 2013 a favore di un approccio metodologico fondato su **indicatori di stima del rischio con un livello di qualità e di complessità progressivamente crescenti**. In particolare la nuova metodologia è stata applicata per la mappatura dei processi (e relative attività), ricollegati alle diverse aree di rischio, per i quali, da dati obiettivi (dati sui procedimenti giudiziari penali [reati contro la P.A., falso e truffa], indagini della procura della Corte dei Conti, procedimenti disciplinari, interdizioni antimafia della Prefettura, segnalazioni e reclami, ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici) è emerso un **livello di rischio elevato**.

La valorizzazione di tale valutazione del livello di esposizione al rischio è stata effettuata con il coinvolgimento dei dirigenti con il coordinamento del RPC.

L'analisi del rischio è stata effettuata prendendo in considerazione i fattori potenzialmente abilitanti del rischio corruttivo per quelle attività, dei diversi processi mappati, rispetto alle quali vi erano, agli atti, le evidenze obiettive sopra esplicitate.

La misurazione del livello di esposizione al rischio è avvenuta non come per i precedenti PTPCT con l'attribuzione di punteggi (valutazione quantitativa), bensì attraverso l'applicazione della seguente **scala di misurazione ordinale: Alto, Medio, Basso**, valutazione motivata sulla base dei dati obiettivi sopra richiamati.

Si riepiloga, pertanto, quanto segue:

OGGETTO DI ANALISI

- sua origine: d'ufficio/ad istanza di parte;
- informatizzazione del processo: è/non è/ è solo in parte informatizzato;
- complessità del processo: semplice (si articola in 1-2 fasi), medio (si articola in 3-4 fasi), complesso (si articola in 5 o più fasi);
- interazione con altri processi: se altri uffici dell'amministrazione interagiscono con il processo;
- presenza di eventuali soggetti esterni coinvolti nel processo.

TECNICHE E FONTI INFORMATIVE UTILIZZATE PER L'IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI

TECNICHE:

- analisi di documenti, banche dati;
- incontri con i dirigenti;
- segnalazioni del personale e di soggetti esterni all'amministrazione;
- confronto con altra amministrazione della medesima dimensione demografica.

FONTI INFORMATIVE:

- analisi del contesto esterno e interno;
- analisi della mappatura dei processi;
- procedimenti giudiziari penali [reati contro la P.A., falso e truffa], indagini della procura della Corte dei Conti, procedimenti disciplinari, interdizioni antimafia della Prefettura, ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici;
- segnalazioni e reclami.

IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI PER ATTIVITA' DEL PROCESSO E CATALOGAZIONE NEL REGISTRO DEI RISCHI

ANALISI DEI FATTORI ABILITANTI DEL RISCHIO CORRUTTIVO

- assenza di una efficace attuazione di strumenti di controllo in ordine agli eventi rischiosi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità dell'attività di un processo da parte di un unico soggetto o di pochi;
- assenza di trasparenza;
- scarsa chiarezza e contraddittorietà della normativa di riferimento;
- inadeguatezza di competenze del personale addetto alle attività dei processi;
- inadeguata responsabilizzazione interna;
- entità dei benefici economici cui danno luogo i processi come, ad esempio gli appalti per lavori, servizi e forniture finanziati con risorse del PNRR.

CRITERIO QUALITATIVO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

gli indicatori utilizzati per la stima del livello del rischio sono descritti nella tabella di seguito riportata;
la scala di misurazione ordinale adottata (che non si basa su analisi statistiche o matematiche) è:

Alto, Medio, Basso- fondata sui dati obiettivi reperiti dalle fonti di cui alle fasi precedenti.

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DEL RISCHIO			
	VARIABILE	DESCRIZIONE	LIVELLO DI RISCHIOSITA'
	DISCREZIONALITA' <i>- focalizza il grado di discrezionalità nelle attività svolte o negli atti prodotti; esprime l'entità del rischio in conseguenza delle responsabilità attribuite e della necessità di dare risposta immediata all'emergenza</i>	Ampia discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare, necessità di dare risposta immediata all'emergenza	ALTO
		Apprezzabile discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare, necessità di dare risposta immediata all'emergenza	MEDIO
		Modesta discrezionalità sia in termini di definizione degli obiettivi sia in termini di soluzioni organizzative da adottare ed assenza di situazioni di emergenza	BASSO
	COERENZA OPERATIVA <i>- coerenza fra le prassi operative sviluppate dalle unità organizzative che svolgono il processo e le misure del trattamento contenute nella presente pianificazione, nonché</i>	Il processo è regolato da diverse norme sia di livello nazionale sia di livello regionale che disciplinano singoli aspetti, subisce ripetutamente interventi di riforma, modifica e/o integrazione da parte sia del legislatore nazionale sia di quello regionale , le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono contrastanti . Il processo è svolto da una o più unità operative	ALTO

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO	la coerenza con le norme anche regolamentari che disciplinano lo stesso.	Il processo è regolato da diverse norme di livello nazionale che disciplinano singoli aspetti, subisce ripetutamente interventi di riforma, modifica e/o integrazione da parte del legislatore (NAZIONALE) , le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono contrastanti. Il processo è svolto da una o più unità operative	MEDIO
		il processo è regolato da normativa dettagliata che non subisce interventi di riforma, modifica e/o integrazione ripetuti da parte del legislatore , le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono uniformi . Il processo è svolto da un'unica unità operativa	BASSO
	RILEVANZA DEGLI "INTERESSI ESTERNI" - quantificati in termini di entità del beneficio economico. Il rischio del processo è Alto quando dà luogo a consistenti benefici economici o di altra natura per i destinatari del processo	Il processo dà luogo a consistenti benefici economici o di altra natura per i destinatari	ALTO
		Il processo dà luogo a modesti benefici economici o di altra natura per i destinatari	MEDIO
		Il processo dà luogo a benefici economici o di altra natura per i destinatari con impatto scarso o irrilevante	BASSO
	LIVELLO DI OPACITA' DEL PROCESSO - misurato attraverso solleciti scritti da parte del Responsabile della Trasparenza per la pubblicazione dei dati, le richieste di accesso civico "semplice" e/o "generalizzato", gli eventuali rilievi da parte dell'OIV in sede di attestazione annuale del rispetto degli	Il processo è stato oggetto negli ultimi tre anni di ripetuti solleciti da parte del Responsabile della Trasparenza per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico "semplice" e/o "generalizzato", e/o rilievi da parte dell'OIV in sede di attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza	ALTO
		Il processo è stato oggetto negli ultimi tre anni di un solo sollecito da parte del Responsabile della Trasparenza per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico "semplice" e/o "generalizzato", e/o rilievi da parte dell'OIV in sede di	MEDIO

	obblighi di trasparenza	attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza	
		Il processo non è stato oggetto negli ultimi tre anni di solleciti da parte del Responsabile della Trasparenza per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico “semplice” e/o “generalizzato”, nè rilievi da parte dell’OIV in sede di attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza	BASSO
	PRESENZA DI EVENTI SENTINELLA - per il processo, ovvero procedimenti avviati dall’autorità giudiziaria o contabile o ricorsi amministrativi nei confronti dell’Ente o procedimenti disciplinari avviati nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame	Un procedimento avviato dall’autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, <u>concluso con una sanzione, indipendentemente dalla conclusione dello stesso, negli ultimi tre anni.</u>	ALTO
		Un procedimento avviato dall’autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, <u>indipendentemente dalla conclusione dello stesso, negli ultimi tre anni</u>	MEDIO
		Nessun procedimento avviato dall’autorità giudiziaria o contabile o amministrativa nei confronti dell’Ente e nessun procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame, negli ultimi tre anni	BASSO
	SEGNALAZIONI E RECLAMI - pervenuti con riferimento al processo in oggetto, intesi come qualsiasi informazione pervenuta a mezzo email, telefono, ovvero reclami o risultati di indagini di customer satisfaction, avente ad oggetto episodi di abuso, illecito,	Segnalazioni in ordine a casi di abuso, mancato rispetto delle procedure, condotta non etica, pervenuti nel corso degli ultimi tre anni	ALTO
		Segnalazioni in ordine a casi di cattiva gestione e scarsa qualità del servizio, pervenuti nel corso degli ultimi tre anni	MEDIO

	<i>mancato rispetto delle procedure, condotta non etica, corruzione vera e propria, cattiva gestione, scarsa qualità del servizio</i>	Nessuna segnalazione e/o reclamo nel corso degli ultimi tre anni	BASSO
	COLLABORAZIONE PER AGGIORNAMENTO E MONITORAGGIO DELLA PRESENTE PIANIFICAZIONE <i>da parte del responsabile dell'attività di processo</i>	Assenza di collaborazione con il RPC per aggiornamento e monitoraggio della presente pianificazione	ALTO
		Parziale collaborazione con il RPC per aggiornamento e monitoraggio della presente pianificazione	MEDIO
		Piena collaborazione con il RPC per aggiornamento e monitoraggio della presente pianificazione	BASSO
	ATTUAZIONE DELLE MISURE DELLA PRESENTE PIANIFICAZIONE <i>per il trattamento del rischio</i>	Minima attuazione delle misure di trattamento del rischio	ALTO
		Parziale attuazione delle misure di trattamento del rischio	MEDIO
		Piena attuazione delle misure di trattamento del rischio	BASSO

Pertanto, partendo dall'analisi del contesto esterno ed interno e da un **aggiornamento graduale della mappatura delle attività dei processi e dei relativi eventi rischiosi secondo il nuovo metodo qualitativo di valutazione del rischio**, si sono evidenziate ulteriori attività di processi del Comune di Lecce che risultano esposti a rischio di corruzione riconducibili alle aree definite dal PNA e sono elencate nell' **All. 2.3 B Mappatura Processi e Registro dei rischi** della presente pianificazione.

2.3.4 Trattamento del rischio

A seguito della mappatura effettuata e riportata nell' **All. 2.3_B_Mappatura_Processi_e_Registro_dei_rischi**, si è proceduto al trattamento degli eventi rischiosi prioritariamente per quelle attività di processo che hanno evidenziato un **livello di rischio** **alto** o **medio**, rispetto alle attività che hanno un livello di rischio **basso**.

Le misure previste per il trattamento del rischio sono state definite nell'**All. 2.3_C_Identificazione_misure_di_prevenzione_e_Schema_relazione_Dirigenti**, cui si rinvia per il dettaglio.

Si descrivono di seguito le principali **misure** che si applicano tendenzialmente a **tutti** i settori dell'Amministrazione, a prescindere dal livello di rischio delle attività dei processi di competenza, fatto salvo per la **rotazione ordinaria che si applica soltanto al personale addetto ad attività di processo con un livello di rischio corruzione alto o medio**:

<i>misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento</i>	tutti i dipendenti devono prendere piena conoscenza del <i>PIAO - Sottosezione rischi corruttivi e trasparenza</i>, compreso il Codice di comportamento (entro 30 gg. dall'adozione e pubblicazione sul sito istituzionale dello stesso, dopo di che il <i>PIAO</i> e i suoi aggiornamenti sono da intendersi noti a tutti i dipendenti). misure definite nel Codice di comportamento integrativo (aggiornato con delibera di G.C. n. 65 del 12/03/2020 e pubblicato sul sito istituzionale – <i>Amministrazione trasparente</i>), a cui si rinvia, che i dipendenti, i dirigenti, i collaboratori e i consulenti dell'ente sono tenuti a rispettare. Il monitoraggio dell'attuazione del Codice compete ai dirigenti e al RPC.
<i>misure di controllo</i>	• effettuazione dei controlli di regolarità amministrativa, in conformità alla disciplina contenuta nello specifico <i>Regolamento in materia di controlli interni</i> e della <i>Direttiva del Segretario Generale n. 41 del 09/02/2022</i> riguardante i controlli ulteriori sugli atti del PNRR (All. 2.3_F_DIRETTIVA_n.41_2022 Controlli suppletivi), con modalità che assicurino anche la verifica dell'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di prevenzione e contrasto della corruzione e, in particolare, dell'applicazione delle misure previste dal presente Piano. • monitoraggio periodico a cura dei dirigenti del rispetto dei tempi procedurali. • monitoraggio, a cura dei dirigenti, periodico e a campione (almeno il 5%) della regolarità istruttoria di processi a rischio corruzione indicati nell'allegato al presente Piano- (All. 2.3_C_Identificazione_misure_di_prevenzione_e_Schema_relazione_Dirigenti) Il controllo delle dichiarazioni di assenza di conflitto di interessi e relativamente all'assenza di condizioni di inconferibilità ed incompatibilità è effettuato entro 90 gg. dal dirigente interessato con verifiche presso Anagrafe e Casellario Giudiziale. • istruttoria congiunta, dirigente e funzionario assegnato ai processi a rischio corruzione indicati nell'All. 2.3_C_Identificazione_misure_di_prevenzione_e_Schema_relazione_Dirigenti. • predisposizione da parte dei dirigenti delle relazioni trimestrali e della relazione annuale del RPC. Il Dirigente del Servizio Risorse Umane, entro il 31 gennaio di ogni anno, trasmette al Nucleo di Valutazione, nonché alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica tutti i dati utili a rilevare le posizioni dirigenziali attribuite a persone, interne e/o esterne all'Amministrazione Comunale, individuate discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione (art. 1 co. 39 L. n. 190/12 e art. 36 co. 3 D.Lgs. n. 165/01 e ss.mm.ii.). Il Dirigente del Servizio Risorse Umane monitora, almeno annualmente, l'eventuale presenza di incarichi extra – istituzionali non autorizzati ai dipendenti, nonché quanto disposto dagli artt. 35 bis e 53, comma 16-ter, del D.Lgs. 165/2001.

	I dipendenti sono tenuti a segnalare tempestivamente al Dirigente eventuali anomalie in merito al rispetto dei tempi procedurali e dell'ordine cronologico di istruttoria delle pratiche, fatti salvi motivati casi di urgenza. Il Dirigente deve provvedere alla tempestiva eliminazione delle anomalie dandone comunicazione al Responsabile della prevenzione.
<i>misure di trasparenza</i>	Rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. n.33/2013 ess.mm.ii.. Pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, nella sezione Amministrazione Trasparente sul sito istituzionale del Comune (costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente Piano). I dirigenti, almeno tre mesi prima della scadenza dei contratti aventi per oggetto la fornitura di lavori, beni e servizi, procedono all'avvio delle procedure di gara secondo le modalità indicate dal D.Lgs. n. 50/201 e ss.mm.ii.. I responsabili dei procedimenti segnalano con tempestività al dirigente qualsiasi anomalia indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni del ritardo. Il Dirigente provvede alla tempestiva eliminazione delle anomalie. I responsabili dei procedimenti segnalano, altresì, con tempestività al dirigente le operazioni sospette di condotte illecite per possibili anomalie riscontrabili nell'operatività connessa alla concessione di finanziamenti pubblici (per es. PNRR, PNC, CIS, Programmazione Europea 2021-2027, ecc.) [antiriciclaggio - D.Lgs. n. 231/2007]. Il Dirigente provvede a sua volta alla tempestiva segnalazione motivata al Dirigente finanziario e questi all'Unità di informazione finanziaria per l'Italia [UIF] e al RPC, secondo le Linee guida sulle comunicazioni (di cui all' All. 2.3_G_Linee Guida Comunicazioni Operazioni sospette) Infine i responsabili dei procedimenti segnalano al RPC eventuali contesti che presentino particolari e oggettivi elementi di rischio per contrastare ogni condotta illecita [antimafia – L. n. 190/2012] posta in essere con riguardo all'utilizzo delle risorse finanziarie erogate dall'UE (ad es. PNRR), perché possa a sua volta informare la Guardia di Finanza con idonei elementi di riscontro.
<i>misure di semplificazione dei processi</i>	L'informatizzazione dell'intero processo delle deliberazioni di Giunta e Consiglio, determinazioni dirigenziali, atti di liquidazione, ordinanze, Piano degli obiettivi nonché con l'implementazione di un nuovo software per le procedure del SUE (SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA) ha consentito il monitoraggio di tutte le attività dell'amministrazione e ha aumentato il livello di accountability [capacità di un sistema di identificare i responsabili delle azioni e quindi dei risultati all'interno del sistema stesso], riducendo, quindi, il rischio di "blocchi" non controllabili. Infine, l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati e dei documenti consente il controllo sull'attività da parte dell'utenza e la riduzione del rischio di inefficienza, il costante adeguamento dei Regolamenti comunali ai principi di legalità, semplificazione e standardizzazione.
<i>misure di formazione e sensibilizzazione interna</i>	cfr. parte relativa alla Formazione del presente Piano

<i>rotazione straordinaria</i>	<u>In caso di avvio di procedimenti giudiziari penali (reati contro la P.A., falso e truffa), di indagini della procura della Corte dei Conti e di procedimenti disciplinari negli stessi ambiti:</u> personale non dirigenziale: assegnazione immediata ad altro servizio in via cautelativa; personale dirigenziale: attribuzione immediata ad altro incarico in via cautelativa. <u>In caso di accertato illecito penale per reati contro la P.A., falso e truffa, per accertato danno erariale da parte della Corte dei Conti e per sanzioni disciplinari relative agli stessi ambiti:</u> personale non dirigenziale: assegnazione immediata ad altro servizio (salvo che non si debba dare corso a licenziamento); personale dirigenziale: revoca dell'incarico e, solo ove ricorrano i presupposti, riattribuzione ad altro incarico.
<i>rotazione ordinaria del personale addetto ad attività di processo con un livello ad alto o medio rischio di corruzione</i>	Criteri - rotazione ordinaria del personale addetto da più di 5 anni ad attività di processo con un livello ad alto o medio rischio di corruzione (previo affiancamento), salvo che sia stata presentata domanda irrevocabile di pensionamento con efficacia nell'anno 2023. La rotazione non si applica per le figure infungibili come identificate dal Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e Servizi. Modalità: rotazione del personale non dirigenziale nell'ambito dello stesso ufficio (con provvedimento dirigenziale) attraverso: a) la modifica dei compiti e delle responsabilità; b) rotazione tra attività di front office e attività di back office; rotazione del personale non dirigenziale tra uffici diversi (con provvedimento dirigenziale) attraverso: a) mobilità intersettoriale, anche su base volontaria; rotazione del personale dirigenziale (con decreto sindacale): attraverso l'attribuzione dell'incarico dirigenziale di durata non superiore al quinquennio di mandato. La presente misura non soggiace alla procedura della mobilità prevista dal Regolamento sulla mobilità interna del personale non dirigente (D.G.C. n. 146/2022).
<i>misure di segnalazione e protezione</i>	I dipendenti devono segnalare le situazioni di illecito (differenti da quelle di cui al D.Lgs. n. 231/2007 che vanno segnalate al dirigente come su indicato) al Responsabile (RPC), ai sensi dell'art. 1 L. n. 179/2017, ovvero tramite il sistema dell'ANAC per la gestione delle segnalazioni di condotte illecite – Whistleblowing. Tutela del dipendente che segnala illeciti
<i>misure di disciplina del conflitto di interessi</i>	Le misure di contrasto al conflitto di interessi sono contenute nel Codice di comportamento integrativo (aggiornato con delibera di G.C. n. 65 del 12/03/2020 e pubblicato sul sito istituzionale – amministrazione trasparente), a cui si rinvia.

Ai fini dei controlli antimafia in riferimento all'attività negoziale dell'Amministrazione il Comune di Lecce si avvale della Banca Dati Nazionale Antimafia (B.D.N.A.), per le verifiche di eventuali infiltrazioni mafiose relativamente a fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori.

2.3.5 Formazione per la prevenzione della corruzione

Si rinvia alla sottosezione 3.3.2 Formazione del Personale.

2.3.6 Monitoraggio sull'idoneità e sull'attuazione delle misure di prevenzione del rischio

Si rinvia alla sottosezione 4 Monitoraggio.

2.3.7 Programmazione dell'attuazione della Trasparenza

L'adozione delle misure in materia di trasparenza come disciplinate dal D.Lgs. n.33/2013 e ss.mm. e ii. costituisce strumento fondamentale per prevenire il rischio di corruzione, assicurando il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni dell'amministrazione.

Ai sensi dell'art.9 del D.P.R. n.62/2013 (Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici), ciascun dipendente assicura l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti in capo alle pubbliche amministrazioni secondo le disposizioni normative vigenti, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale.

Il presente programma recepisce dinamicamente i D.P.C.M. indicati all'art. 1, comma 31, della legge n. 190/2012 con cui sono individuate le informazioni rilevanti e le relative modalità di pubblicazione.

Inoltre, il Comune presidia anche i seguenti elementi di trasparenza:

Diritto di accesso, accesso civico semplice e generalizzato

Il Comune, nel rispetto della disciplina del **diritto di accesso** ai documenti amministrativi di cui al capo V della legge 7 agosto 1990, n.241, e successive modificazioni e integrazioni, in materia di procedimento amministrativo, rende accessibili in ogni momento agli interessati le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase.

Il Comune riconosce ed assicura a chiunque il diritto di richiedere la pubblicazione di documenti, informazioni o dati, nei casi in cui tale obbligo sia stato omissso da parte dell'Amministrazione (**accesso civico semplice**) nonché il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione (**accesso civico generalizzato**). L'**accesso civico**, sia semplice che generalizzato, è un diritto che può essere esercitato da chiunque, è gratuito, non deve essere motivato.

L'istanza di accesso può essere trasmessa per via telematica, deve avere ad oggetto una specifica documentazione in possesso dell'Amministrazione (indicata in modo sufficientemente preciso e circoscritto), ed è presentata, alternativamente ad uno dei seguenti uffici:

- all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
- all'ufficio relazioni con il pubblico;
- ad altro ufficio indicato dall'Ente nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale
- al Responsabile della Trasparenza, quando l'istanza ha ad oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del decreto trasparenza. Il Responsabile della Trasparenza può chiedere, in ogni tempo, agli uffici informazioni sull'esito delle istanze.

Nei casi di ritardo o mancata risposta il richiedente può ricorrere al **Responsabile della Trasparenza dott. Francesco Magnolo**.

La richiesta può essere presentata sul modulo appositamente predisposto e messo a disposizione sul sito istituzionale e presentata al **Responsabile per la Trasparenza**:

- direttamente o tramite posta ordinaria: c/o ufficio protocollo Comune di Lecce, via Rubichi, 16 -73100;
- tramite Posta Certificata (PEC): protocollo@pec.comune.lecce.it;
- online previa registrazione.

Contro le decisioni e contro il silenzio sulla richiesta di accesso civico connessa all'inadempimento degli obblighi di trasparenza il richiedente può proporre ricorso al giudice amministrativo entro trenta giorni dalla conoscenza della decisione dell'Amministrazione o dalla formazione del silenzio.

Il trattamento dei dati personali

E' necessario bilanciare l'interesse pubblico alla conoscibilità dei dati e dei documenti dell'amministrazione e quello privato del rispetto dei dati personali, sensibili, giudiziari e, comunque, eccedenti lo scopo della pubblicazione, così come previsto dagli artt. 4, 26 e 27 del D. Lgs. n. 33/2013, dal D. Lgs. n. 196/2003, dal Regolamento UE n. 679/2016, dalle Linee Guida del Garante sulla Privacy del 15 maggio 2014 e successivi aggiornamenti.

La violazione della disciplina in materia di privacy richiama la responsabilità dei dirigenti e dei responsabili dei servizi che dispongono la materiale pubblicazione dell'atto o del dato.

Pubblicazione e aggiornamento dei dati

Per ogni settore, ciascun dirigente, a seconda del numero e della tipologia di servizi cui è preposto, ha individuato due referenti per la trasparenza, come schematizzato nella tabella riportata in allegato (All. 2.3_D_Elenco_Referenti_trasparenza_e_controlli).

In caso di **variazione dei nominativi dei referenti** di cui sopra, **verrà data comunicazione sul sito istituzionale dell'Ente e sarà annotata nel presente documento al primo aggiornamento periodico dello stesso.**

I referenti per la trasparenza hanno il compito di raccogliere ed organizzare i dati oggetto di pubblicazione e/o aggiornamento e, dopo averli sottoposti alla supervisione del dirigente di riferimento, trasmetterli al Responsabile della pubblicazione.

Per quanto sopra, nell'ottica di un corretto, continuo e costante flusso delle informazioni, **ciascun dipendente** assicura l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti dalle disposizioni normative vigenti, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale.

Il **Responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante (RASA)** è individuato nel funzionario **dott.ssa Alessandra Arnesano**, (Decreto Sindacale n.71 del 12/09/2018), funzionario in servizio presso il Servizio Gare e Appalti. Tale obbligo informativo consiste nella implementazione della Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) presso l'ANAC dei dati relativi all'anagrafica della stazione appaltante, della classificazione della stessa e dell'articolazione in centri di costo. La permanenza dell'obbligo sussiste fino alla data di entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti previsto dall'art. 38 del D.Lgs. n. 50/2016 (Codice dei contratti pubblici).

Obiettivi strategici in materia di trasparenza

Come già sopra evidenziato, al fine di esplicitare il rapporto esistente fra ciclo della performance e trasparenza / attività anticorruzione, le strategie politiche (proposte nelle Linee di Mandato e poi inserite nella Sezione Strategica (SeS) ed articolate per programmi nella Sezione Operativa (SeO) del DUP) contengono quei principi di legalità e trasparenza che trovano nelle schede della Performance espressa individuazione tra gli obiettivi trasversali, comuni a tutti i Settori amministrativi legati alla gestione della trasparenza e dell'anticorruzione.

Negli obiettivi trasversali della Performance sono previsti, infatti, specifici obiettivi concernenti attività di reporting, l'informatizzazione dei procedimenti, con l'indicazione delle attività correlate e degli indicatori di risultato (per i quali sono riportati i relativi target/valori attesi).

L'Amministrazione promuove la cultura della trasparenza come obiettivo prioritario della propria azione amministrativa, prevedendo la pubblicazione di atti e

documenti (anche non obbligatori per legge) nel rispetto della normativa sulla privacy.

Open data

Trasparenza non è solo prevenzione della corruzione o miglioramento della conoscenza delle scelte e degli aspetti organizzativi di un ente: oggi la trasparenza va intesa anche quale principio generale di accessibilità totale. I dati detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni e le informazioni prodotte dal settore pubblico rappresentano un enorme patrimonio e stanno acquisendo un'importanza sempre crescente; infatti, grazie all'uso delle tecnologie info-telematiche, è possibile sia utilizzarli per rendere l'Amministrazione più trasparente ed erogare servizi ancor più efficienti sia riutilizzarli in ambiti differenti da quelli per i quali sono stati raccolti. E' il fenomeno conosciuto come Open Data, la prassi amministrativa nell'ambito della quale alcune tipologie di dati sono rese liberamente accessibili a tutti sul Web, senza restrizioni di copyright, brevetti o altre forme di controllo che ne limitino la riproduzione; alla base dell'Open data c'è un nuovo modello di trasparenza della "cosa pubblica" che si coniuga con il processo generale di apertura dati connesso agli obblighi della trasparenza.

In tale ottica giusta Delibera di Giunta Comunale n. 123 del 19.02.2014, è stato avviato un progetto di sperimentazione di Open Data, che ha portato alla creazione di un portale in cui vengono raccolti tutti i dati e le informazioni aperte che l'Amministrazione Comunale di Lecce rende accessibile. Tale progetto è diventato un obiettivo di rilevanza prioritaria e strategica per l'ente in quanto aumenta la facilità dell'approccio con l'utenza, a servizio degli uffici e dei cittadini, contribuisce a limitare l'uso di carta, riduce i disagi per accedere ai servizi, facilità, prossimità ed interazione.

La struttura dei dati e i formati

La normativa nazionale ha disciplinato i requisiti e gli standard dei siti web della Pubblica Amministrazione sottolineando l'obbligo di pubblicare informazioni e documenti garantendone la piena fruibilità.

L'ufficio che detiene l'informazione oggetto di pubblicazione deve predisporre documenti nativi digitali in formato PDF/A – 1b.

Alcune semplici linee guida, che saranno via via adeguate alle norme e alle necessità dell'Amministrazione, sono contenute nell'All. 2.3_E_Standard di pubblicazione sul web, a cui si rinvia.

Il Responsabile della trasparenza fornisce ulteriori direttive in ordine ai requisiti di accessibilità, usabilità, integrità e open source che debbono possedere gli atti e i documenti oggetto di pubblicazione.

Il Responsabile della trasparenza pone in essere le azioni necessarie per adeguare il sito istituzionale agli standard previsti nelle linee guida per i siti web della P.A..

Il Responsabile della trasparenza, annualmente (orientativamente, nel mese di novembre) elabora un rapporto sintetico sul numero di visitatori della sezione <<Amministrazione trasparente>>, sulle pagine viste e su altri eventuali indicatori di webanalytics.

Sistema di monitoraggio degli adempimenti in tema di trasparenza

Si rinvia alla sottosezione 4 Monitoraggio

Responsabilità e sanzioni

Il Responsabile della trasparenza se accerta ritardi o inadempienze le contesta al dirigente inadempiente.

Il dirigente non risponde dell'inadempimento se prova, per iscritto, al Responsabile della trasparenza, che l'inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile.

Le sanzioni sono quelle previste dal D.Lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii., fatta salva l'applicazione di sanzioni diverse per le violazioni in materia di trattamento dei dati personali e di qualità dei dati pubblicati.

2.3.8 Responsabilità per mancata attuazione

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza in caso di commissione da parte di un Dirigente o di un dipendente di un reato di corruzione passato in giudicato risponde a titolo di responsabilità dirigenziale, disciplinare, per danno erariale ed all'immagine salvo che provi di aver predisposto, prima della commissione del reato, un "idonea" pianificazione anticorruzione, di aver vigilato sulla efficace attuazione della stessa, alla verifica della effettiva rotazione degli incarichi negli Uffici a più elevato rischio corruzione, alla individuazione del personale da inserire nel programma di formazione (art. 1 commi 12, 13, 14 della legge n.190/2012).

I Dirigenti, in caso di mancata attuazione di quanto previsto nella presente Sottosezione rispondono a titolo di responsabilità dirigenziale, disciplinare, e, in caso di colpa grave (in concorso con il Responsabile della prevenzione della corruzione), per danno erariale e per danno all'immagine. La mancata o incompleta predisposizione delle relazioni costituisce elemento di valutazione della performance dirigenziale.

I ritardi degli aggiornamenti dei contenuti della sezione "Amministrazione Trasparente" sul sito istituzionale sono sanzionati a carico dei dirigenti responsabili (Art. 1 co. 33 L. n. 190/12) ed in particolare la mancata o incompleta pubblicazione delle informazioni (di cui Art. 1 co. 31 L. n. 190/12):

- costituisce violazione degli standard qualitativi ed economici ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del D.Lgs. n. 198 del 2009;
- va valutata come responsabilità dirigenziale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. n.165 del 2001;
- eventuali ritardi nell'aggiornamento dei contenuti sugli strumenti informatici sono sanzionati a carico dei responsabili del servizio.

Per i dipendenti, la mancata attuazione delle previsioni di cui alla presente sottosezione costituisce elemento di valutazione del risultato della performance, comporta responsabilità disciplinare e la rotazione degli incarichi negli Uffici.

La violazione dei doveri contenuti nel Codice di comportamento integrativo approvato dal Comune di Lecce, così come la violazione di quanto disciplinato (in funzione regolamentare) nella presente sottosezione (di cui il Codice è parte) costituisce, per dirigenti e dipendenti, responsabilità disciplinare. La violazione è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogniquale volta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti.

Violazioni gravi o reiterate del Codice comportano l'applicazione della sanzione del licenziamento disciplinare (art. 54 e 55 quater co. 1 D.Lgs. n. 165/2001).

I ritardi degli aggiornamenti dei contenuti sugli strumenti informatici sono sanzionati a carico dei responsabili di servizio (Art. 1 co. 33 L. n. 190/12).

2.3.9 Tutela del dipendente che segnala illeciti

A norma dell'art. 54 bis del D.Lgs. 165/2001, ad esclusione dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative presenti nell'Amministrazione Comunale.

La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni e integrazioni (art. 1, comma

51 L. n. 190/12).

Modalità di segnalazione degli illeciti

Al fine di garantire la massima riservatezza, oltre alle forme di tutela previste dal Codice di Comportamento Integrativo, e nel rispetto delle Linee guida ANAC in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis, D.Lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing), l'Amministrazione, ha aderito al sistema dell'ANAC per la gestione delle segnalazioni di condotte illecite – Whistleblowing. I dipendenti, lavoratori o collaboratori di un'impresa fornitrice di beni o servizi o di un'impresa che realizza opere in favore dell'amministrazione pubblica che intendano segnalare situazioni di illecito (fatti di corruzione ed altri reati contro la pubblica amministrazione, fatti di supposto danno erariale o altri illeciti amministrativi), di cui sono venuti a conoscenza nell'amministrazione, utilizzano la suddetta piattaforma "Whistleblowing", cui si accede collegandosi semplicemente ad internet da qualsiasi dispositivo (pc, smartphone, tablet, ecc).

Il Sistema è gestito da ANAC e garantisce il massimo livello di sicurezza e di riservatezza per tutto il processo di gestione della segnalazione.

2.3.10 La prevenzione della corruzione per le Società ed enti controllati o partecipati

L'ANAC, già con Determinazione n. 8/2015 e con Delibera n. 831/2016 di approvazione del PNA 2016, nonché per ultimo con Delibera n. 1134/2017, ha chiarito in modo dettagliato gli adempimenti che le società e gli enti controllati o partecipati devono realizzare in applicazione della L. n. 190/2012 e del D.Lgs. n. 33/2013, secondo la loro configurazione giuridica e in base al diverso livello di controllo pubblico.

Gli enti di diritto privato in controllo pubblico, in materia di prevenzione della corruzione, adottano misure integrative del modello organizzativo di cui al D.Lgs. n. 231/2001, con l'obbligo, da parte delle amministrazioni controllanti, di verificare che ciò avvenga e di vigilare sulla nomina del RPCT.

In particolare:

- la **Lupiae Servizi. S.P.A.**, società interamente partecipata dal Comune di Lecce, ha approvato il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità per gli anni 2015-2017, 2016-2018, il Piano triennale di prevenzione della corruzione per gli anni 2015-2017, 2016-2018, il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per gli anni 2017-2019, 2018-2020, 2019-2021, 2020-2022, 2022-2024 tutti pubblicati sia sul sito web della società partecipata nell'apposita sezione Amministrazione Trasparente, sia sul sito istituzionale del Comune di Lecce attraverso un link di collegamento al sito web della società partecipata;
- la **S.G.M. s.p.a.**, di cui il Comune è socio maggioritario al 51%, ha approvato il Piano per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza anno 2015/2017, 2018/2020, 2019/2020, 2020, 2022/2024.

2.3.11 Recepimento dinamico di nuove normative

Le norme della presente sottosezione recepiscono dinamicamente:

- le linee guida contenute nel PNA;
- le modifiche alla legge n.190/2012;
- le modifiche al D.Lgs. n.33/2013;
- il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62) e il Codice di comportamento integrativo (D.G.C. n. 65 del 12/03/2020);
- ogni altra disposizione che disciplini la materia.